ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S 381

Curia Generalizia - Roma

R j.

Cart. I-I-1

Cenni
Generali e particolari
che sembra
Doversi avere sott'occhio ad avviare
L'Istituto
Della
Carità

(È l'Istituto della Carità di
Carmona fondato dal Sac. Manni
che, tramite il Vescovo, aveva chiesto
dei Rosminiani in aiuto)
(1837)

Cenni Generali

I. Lo scopo generale dell'Istituto è lo sminuire il numero dei malviventi mediante l'educazione Civile, intellettuale, morale e Religiosa di quei figli abbandonati o discoli che sono privi d'ogni altro mezzo a procacciarsela

II. Della Qualità dei giovani, e dell'età d'accettazione.

Sieno figli di genitori che gli abbandonano a se medesimi o per necessità o per incuria, o peggio che gli ammaestrano ed ajutano a malfare.

I più discoli si preferiscano a tutti; sieguano gli avviati alla dissolutezza; vengano in terzo luogo i buoni, ma in probabilissimo e vicino pericolo d'impervertire.

In caso eguale si prescielgano gli orfani, o figli di madre vedova.

Tutti poi devono non poter essere accettati in nissun altro stabilimento per qualsiasi ragione.

Rispetto all'età di piuttosto che agli anni si abbia riguardo allo sviluppo fisico, ed

Misure da prendersi, acciò i discoli non comunichino il loro guasto ai buoni che giusta il piano intreranno a formare famiglia con essi

intellettuale: tuttavia a norma gene=
rale l'età d'accettazione sia da 10.
ai 14 anni

Di costituzione fisica: sani ed atti a un qualche lavoro.

III. Dell'accettazione

Apparterrà esclusivamente al Superiore di accettare i giovani che sono qualificati per questo stabilimento, e che gli sono spontaneamente rimessi dai genitori, o presentati da qualche ragguardevole persona o dalla politica Autorità.

IV. Dei mezzi ad ottenere lo scopo.

1° In quanto all'educazione civile sono

a) Il vitto il vestito il letto l'abitazione, sani puliti sufficientemente e nulla più del necessario; = Se ci debba dar loro un distintivo uniforme nel vestito.

b) La disciplina.

c) L'applicazione alle arti.

d) All'agricoltura.

2° In quanto all'educazione intellettuale.

a) L'ammaestramento nel leggere, nello scrivere nel conteggiare.

b) L'esercizio nel disegno.

c) L'insegnamento degli oggetti

più necessarj o più utili a sapersi si materiali che spirituali;

b) La conversazione domestica, e assidua in specie de Superiore, il quale come meglio gli accade in aumento ov col metodo socratico, ov collo storico, o descrittivo vegna a giovani sviluppando le due potenze d'intendere e di raggionare comminicando loro utili cognizioni, avvezzandoli a pensare da se, ed a rettamente giudicare di quanto sanno, e tutto questo nelle ore di riposo, di ricreazione, ed in specie di scuola.

3° In quanto all'educazione morale.

a) L'istillare e tener vive alle menti dei giovanetti, non meno le verità più generali, che le più particolari, specialmente in quanto sono regola d'agire e forma di costume

b) Il far loro spesso osservare e sentire la forza obbligatoria di queste, onde viene il dovere

c) Il farli accorti della necessità naturale dell'ordine e della esistenza di un autorità, e del potere.

d) La dimostrazione di un amore materno che li custodisce, e dirigge sani, gli alimenta li cura infermi li compatisce erranti gli accarezza sempre che faccia uopo.
e) La ammonizioni
f) La dimostrazione dell'utile.
g) Le lusinghe di un amore pudico, d'onesto piacere.
h) La severità di un padre amoroso ma giusto che addimanda rispetto che esigge ubbidienza.
i) Le correzioni private, e publiche.
j) Le minaccie, i castighi.
4.° In quanto all'educazione Religiosa
a) L'insegnamento della dottrina Cristiana nella maggior possibile estenzione;
b) La storia della Chiesa in compendio da Adamo fino a noi.
c) La frequente orazione
d.) Le pratiche divote
e) L'uso frequente e bene ordinato dei S. Sagramenti.

V Quando e come si debbano licenziare

Anche riguardo a l'età in cui si debbano licenziare i giovani dello stabilimento non tanto sono da considerarsi gli anni quanto il profitto che ~~ne~~ ricavarono dalla ricevuta educazione, e le circostanze che non lascino troppo temere la perdita del

guadagnato costume. In generale
però l'età di licenza sarà in=
torno ai 20 anni solo dopo i 24.
ognuno viene fatto libero da
licenziarsi da se, e chi volesse
permanere in qualità di custo=
de o cooperatore cedendo alla
casa parte de' suoi guadagni
è tenuto.

In quanto al modo dee il
Direttore della pia istituzione
come buon padre procacciare
al giovane che vuol licen=
ziarsi un mezzo da vivere
onestamente delle sue fatiche
e senza pericolo di costuma=
tezza e non dimenticarselo
affatto nè anche in seguito.

Se poi il licenziato avesse
bisogno e lo stabilimento
potesse, il Direttore gli pas=
serà un convenevole
sussidio.

Cenni particolari

Vitto, Vestito, e Letto.

1° Il cibo sia nè più nè meno del necessario sano e sufficientemente condito, quale e quanto si usa dai più poveri, e laboriosi artigiani.

Colazione Pane a sufficienza
Pranzo Minestra – e due pani e un bicchiér di vino, o polenta e companatico –
Cena – Polenta e companatico o pane bagnato nel brodo.
Nelle solennità qualche cosa di più

Mangino in comune disposti in ordine in vasi di terra ma monda, e inverniciata senza tovaglie o tovagliuoli. Cucchiajo d'ottone coltello e forchetta di ferro.

Durante il mangiare per tenerli in silenzio si leggerà qualche utile libro a loro adattato.

2° Sia doppio il vestito l'uno festivo e di parata invernale ed estivo; l'altro feriale e ad uso di lavoro.

Il festivo sarà un Giubbone di panno verdone, e pantaloni di panno grigio, scuro l'inverno, o di fustagno o tela grossa l'estate di color scuro: corpetto di lana l'inverno.

Il feriale sarà un marsinino di fustagno verdone, e pantaloni di tela scura. L'uno e l'altro uniforme.

1.° Il Letto sieno due o tre panche con sopra un solo paglione, e le necessarie coltri, e lenzuola ed un cuscino.

Le lenzuola si cambieranno una volta al mese.

In caso di ~~necessità~~ malattia che non sia contaggiosa, nè troppo lunga saranno curati ed assistiti in casa. Avranno letto più comodo, e cibo più confacente.

Polizia e Modestia

Ognuno appena levato si lavi si pettini e rifaccia il suo letto ogni domenica si cambi la camicia. Saranno alcuni deputati per torno a dover tener monda la cucina, e il refettorio ogni giorno, a scopar due volte in settimana tutta la casa, ed a rassettare ogni sabbato, ed ogni altra volta che faccia uopo le officine. I luoghi deputati alle immondezze saranno il più che è possibile tenuti chiusi, mondi ed osservati dai custodi.

Nei dormitori non si tengono vasi da notte, e tutta la notte si tengono accese le

necessarie lucerne.

A niuno sarà lecito lavorando anche nel sommo caldo svestirsi più di quanto comporti la modestia. Questa poi sarà osservata massimamente spogliandosi alla sera per porsi a giacere, e nissuno potrà dormire scoperto, o senza camicia o in compagnia di un altro.

Officine

Sieno quanto più possono essere in appartati luoghi. Ognuna porti il nome, e tenga l'immagine d'un peculiar Santo protettore. Presieda a ciascuna un Capo Maestro, o della Casa o del Fuori; sia uomo prudente, sensato, pacifico, buon Cristiano e possibilmente intelligente, e bravo del suo mestiere. Egli sarà responsabile d'ogni disordine che vi succeda sia meccanico sia morale. Dovrà vigilare specialmente sopra il parlare ed il profitto de' suoi scolari e riferire al Superiore, ammonir, dolcemente rimproverare, non mai punire. Gli sarà pagata l'opera sua. Potranno essere stipendiati altri lavoranti a giornata secondo il bisogno. I lavori saranno fatti a conto della Casa, essa riceverà la commissione

essa risponderà, suoi saranno i vantaggi, suoi i danni.

Agricoltura

Non oderis laboriosa opera, et rusticationem creatam ab Altissimo.

Eccl: cap. VII. v. 16.

I giovani più robusti, e che spontaneamente il volessero si intenderebbe di applicarli all'agricoltura in questa maniera. Da prima facendoli lavorare in un orto che pertenesse alla casa, dappoi facendoli passare in una casa di campagna la quale fosse anche dello stabilimento con annessa una non troppo vasta possessione e questa lavorassero sotto la direzione di buoni contadini secondo quella disciplina che le molte già scritte in proposito, la prudenza, e l'esperienza indicassero per la migliore. Oppure si procurerebbe di prendere in affitto una piccola terra assai vicina alla città da condurveli la mattina al lavoro, e da ricondurli la sera allo stabilimento al riposo, provvedendo alla meglio pel bisogno di mangiare o sul luogo o in altro vicino. Dove poi tanto non fosse lecito altro che desiderarlo, verrebbero questi giovani

dopo che loro già ammigliorati nel costume consegnati a diversi buoni fittajuoli i quali dovessero come loro famigliari, e quasi figliuoli farli lavorare la terra. Lo stabilimento dovria tenerne cura continua e vigilante e provvedere agli straordinarj loro bisogni. Questi giovani in certe epoche sarebbero richiamati a ricevere alcuni ammaestramenti di agricoltura come si dirà più sotto.

Scuole

Il leggere lo scrivere e il conteggiare a memoria, ed in scritto in quanto è di uso comune sarabbero l'oggetto principale di queste scuole. Ed ogni altro genere d'istruzione che è prescritta dai regolamenti delle scuole elementari, e secondo il metodo delle medesime. Saria però desiderabile, ed utilissima cosa, che parte di questo tempo s'impiegasse nel dare a siffatti giovani qualche più commune e generale nozione del globo terraqueo, del cielo, degli animali dell'uomo degli Angeli di Dio, ma tutto ciò lo dovria fare un capace maestro a modo d'intrattenimento.

Una qualche ora in settimana dovrebbe essere data anche all'insegnamento d'un

pò

di meccanica in ispecie per certi artisti, e di domestica economia per tutti insegnando loro il modo di scrivere qualche lettera, di far ricevute, di tenere esatti registri, di stringere onesti e vantaggiosi contratti, di provvedere a tempo opportuno, e di saper fare qualche risparmio.

Se poi avesse luogo l'applicazione de' giovani all'agricoltura saria utilissima anzi necessaria una scuola agraria nella quale i giovani a ciò deputati venissero istituiti oltre al modo di coltivare le cose nostre nella via più economica, e più sicura, anche nella coltivazione de' prodotti stranieri che con grande utile si possono far nostri, nell'arte di fabricare da se alcuni attrezzi rurali fatti in guisa da ottenere colla minor forza maggiore effetto e questo varrebbe a tenerli occupati l'inverno ed infine sulla maniera di educare, di conservare, curare ed usare il bestiame necessario od utile all'agricoltura, e di tenere i bachi da seta i quali potrebbero essere tenuti anche nella stessa casa. A questa classe di giovani non bisognerebbe dimenticarsi di render famigliare la Lettura dell'Alberti

opera classica nel suo genere del chiarissimo Arciprete di Sorgnico Don Francesco Secini, e Canonico onorario della Cattedrale di Trento. (Milano 1823 Sonzogno)

Il tempo determinato a queste istruzioni dovrebbero essere tutte le lunghe sere d'inverno. S'intende poi da se che non tutti questi insegnamenti debbono essere dati a tutti i giovani simultaneamente, ma sì con discrezione di tempo, di stagione, di età d'indole, e di sviluppo intellettuale.

Disegno

I più perspicaci de' giovani artisti in ispecie di arti più fine conviene che si possano avvantaggiare dell'arte del disegno, e perciò vi sarà di esso una scuola festiva; non potendola avere in casa si condurranno i giovani alla pubblica scuola.

Che se mai taluno de' giovani sviluppasse ingegno veramente straordinario pensi il Direttore a trovar modo da poterlo coltivare in più nobili studi.

Così pure dovrà il Direttore considerare assai bene le diverse inclinazioni dei giovani ed attività, ed applicarli a quella forma di occupazione a cui pare averli fatti natura.

Persuasione

Ai mezzi di persuasione appartengono l'insegnamento morale, l'autorità, le ammonizioni, le correzioni, ed i premj.

Dell'insegnamento morale è detto qualche cosa più sopra. Esso consiste nel far conoscere, e chiaramente avvertire da giovani quelle nozioni divine dimostramente che sono regola di buon costume, e metter loro in amore, come eziandio a far loro aborrire quelle che ci sono rappresentatrici del vizio, e questo è speciale ufficio del Cattechista e coincide coll'insegnamento religioso, tuttavia non è da lasciar passare nissuna occasione anche accidentale in cui ci possa ciò fare e non si faccia.

Per Autorità noi intendiamo qui quell'ordine perfettissimo in tutto e quella infrangibile subordinazione di tutta la famiglia degl'inferiori ai superiori fino a quel supremo che nella sua unità lo mantiene costante che vigila, che provede che corregge, premia e gastiga legittimamente e prudentemente. Il qual ordine così mantenuto è come un assidua lezione che avvisa i giovani e della forza del dovere, e dell'esistenza del potere. Questa autorità però dee essere

esercitata per modo che alla pater-
na ~~autorità~~ severità vadino sempre
accompagnate le materne amorevo-
lezze anzi (questa direi sia) quella
ascosa dentro al vaso paneg-
giamento di queste ~~tutte le fine~~
~~carezze~~ e solo quando esaute tutt-
le più fine carezze non giovano
la si cavi fuori ed usi sapien-
temente. Anzi quanto il Superiore
più sarà parco nell'uso di questa
(ma allora inflessibile) e quanto
meno si stancherà nell'uso delle
di lui maniere tanto sarà
più certo il buon effetto di
ambidue

Le ammonizioni si faciano fre-
quenti quanto le possono essere
le mancanze, ~~ma~~ e solo per le
più gravi si serbino le correzioni.
Sì le une che le altre pos-
sono e debbono private o pub-
bliche parziali e comuni,
secondo il bisogno e l'utile che
se ne prevede. Sieno ambi-
due adattate all'indole ed al
bisogno di chi viene corretto;
più che sdegno dimostrino
amore; nè mai faciano im-
ponderatamente. Talvolta giova
ancora chiudere un occhio
in ispecie quando trattasi di
diffetti leggieri, comuni, abitu-
ali e da levarsi torre un pò
alla volta e quasi di nascosto
e a mo' di dire di fianco.

Per i leggieri e individuali mancamenti potranno essere fatte anche da Superiori subalterni; le pubbliche, le comuni e le gravi solo dal Direttore.

Sono i premii potenti stimoli a bene operare; quando però a questo solo si abbia riguardo interessano l'uomo e lo corrompono; si usino perciò di rado, con giustizia e prudenza; nè sieno a determinate azioni determinati premii, ma arrivino impensati e non cerchi e dalla maniera con cui si danno sempre appaja che l'azione sarìa più lodevole dove questo non venisse, e sempre si rivolgano gli animi a quel premio che per la sua intrinseca e somma eccellenza tiene in se tutta la ragione d'ogni nostra obbligazione. Qualche segno di approvazione qualche frutto di loro fatiche messo a parte per futuri bisogni la lode moderata, l'onesto piacere compartiti imparzialmente quando in individuo, e quando in comune li crediamo utili mezzi non a produrre da se buone azioni, ma a cessarne gli impedimenti della nostra lentezza, e ignoranza.

Villaggi dei fanciulli 1948

Coazione

Sotto di questo nome comprendiamo la domestica disciplina, le minaccie, i gastighi. In

In quanto alla prima è
da avvertire che tutto il tem=
po dev'essere misurato e diviso,
e che ogni segno di cambiamento
d'occupazione dev'essere puntual=
mente osservato. I giovani fatti
migliori saranno tenuti divisi
possibilmente da quelli che
non si fossero per anche cambiati
e dai novizj in ispecie di dor=
mitorio e di ricreazione. Quando
l'istituto s'ampliasse dovrebbono
esser tenuti anche a lavorare
in officina separata ma
tra loro comune per qualche
mese, fino a che si vegga
emenda, ed anche si conosca
a qual arte si volga l'incli=
nazione di ciascheduno, il
che potrà di leggieri ottenere
il Direttore conducendoli di
quando in quando per le
officine ed osservandoli. A
niuno sia lecito trasgredire
l'orario nè anche per meglio,
e chi n'ha bisogno chieda
licenza. Non si lascieranno
sortire che per grave neces=
sità o per passeggiare, nel=
l'uno e l'altro caso saranno
condotti e ricondotti dai custodi

Le minaccie devono sempre
tener dietro alle invano repli=
cate correzioni e precedere
il gastigo. Non si facciano però
mai eccessive nè quando si
preveda di non poterle mantenere

e si stimi guasto d'ogni buona disciplina il farle a capriccio od il dimenticarle, ma riuscite frequanee vi tenga dietro il castigo come a baleno la fulgore.

I gastighi poi sieno sempre appropriati ai falli e più che punitivi sieno medicinali. Li dividiamo in tre classi. (Falli e pene di prima classe)

I. Disubbidienza, ingiurie, bestemmie, parlari disonesti, bugie, vengano queste puniti con far chiedere perdono alla persona offesa, o scandolezzata, e col far chiedere perdono a Dio stando in ginocchio, col farli disdire. Se poi dimostrassero abitudine si proceda all'isolamento più o meno prolungato, ed alla privazione della ricreazione secondo la maggiore o minore reità. Quelli che rifiutassero arditamente la correzione e replicatamente il castigo, entrano nel numero dei colpevoli di seconda classe, e cadono sotto le censure di queste.

II Falli e pene di seconda classe

Risse o percosse gravi fra loro, insulti ai Superiori, azioni turpi e scandalose, furti guastamenti dei lavori oziosità abituale = pei quali delitti si usino le seguenti pene Privazione di vino, di cibo non necessario, di passeggio reclusione in casa in apposita stanza con o senza digiuno più o meno ~~lunga~~ lunga secondo la colpa, e il bisogno.

Fatti e pene di terza classe.

III. Quelli che dopo adoperati tutti i mezzi della persuasione e coazione si trovano di così profonda corruzione da non poter sperare nissuna emenda verranno dimessi dal Superiore delle=ne previo avviso alla politica autorità.

Si unisca al castigo sempre an=che la correzione, e s'applichi in modo da far conoscere, che non si punisce a sfogo di passione ma sì con intendimento di amenda, e che il castigo reclamato dalla stes=sa natura, e comandato da Dio è segno certissimo della malvagità dell'azione principal ragione per cui si debba lasciare.

Dottrina Cristiana

Questa crediamo che debba essere insegnata dall'ordinario solo in Chiesa tutti i giorni domenicali e festivi e in tutti quei tempi straordinarii, o luoghi che addimandi il bisogno, o non avendo la Chiesa nella privata Cappella ma sempre per modo che dal concorso di tutte le circostanze apprenda lo scolaro non essere come in una qualun=que altra scuola ad udire la parola dell'uomo ma sì in una scuola tutta unica di suo gene=re, e santa ad ascoltare la parola di Dio. Il metodo poi sia indeclinabilmente quello che si usa nelle Chiese parocchiali il Cate=chismo il Diocesano, il Catechista un Religioso.

Pietà

Essendo questa secondo S. Paolo utile ad ogni cosa. Sia d'essa come il condimento d'ogni operazione, e quindi s'incominci e si termini la giornata, il lavoro, il mangiare, il ricrearsi con quelle brevissime ma succose orazioni che sono descritte nel libro de' pii esercizii. La Messa potendo si ascolti ogni giorno e la sera si reciti la terza parte del rosario.

Le Feste quando la Casa abbia Cappella sua propria vi si tenga l'oratorio secondo le regole che sono adattabili di S. Filippo, quando nò si conducano i giovani a qualche oratorio pubblico o dalla Chiesa Parocchiale dalla quale dipenderanno interamente per quanto spetta alla disciplina ecclesiastica.

Tutti dovranno presentarsi al Tribunale della Penitenza una volta al mese, più spesso il potranno se il vogliono, e saranno in pienissima libertà di fare o di lasciare la SS. Comunione. I Confessori saranno scelti dal Direttore d'accordo col Parroco, e di approvazione del Vescovo.

Orario Estivo = Orario invernale

Orario festivo

Protettori

Il Vescovo = ed il Governativo.

Ufficiali

Sono: Il Rettore e suo assistenti, il Direttore Spirituale, il Cassiere l'Economo o Spenditore, i Custodi; i Maestri delle Officine e delle scuole

Rettore

1: Sia Sacerdote.
2 Abbia la sorveglianza generale sopra tutta la casa in riguardo alla disciplina sì interna che esterna.
3: Dipendano intieramente da Lui tutti gli altri ufficiali subalterni che Egli dovrà nominare con approvazione del Vescovo.
4: A Lui solo s'aspetterà il ricevere ed il dimettere qualunque individuo d'intelligenza col Vescovo, o suo incaricato.
5: Il solo Superiore farà le gravi correzioni dispenserà premii, infligerà gastighi.
6: Si sceglierà un Vice-Rettore.

Assistenti.

Sieno almeno tre altri ecclesiastici altri secolari, i quali coadjuvino il Rettore sia in opera sia in consiglio. Sono scelti dal Rettore approvati dal Vescovo.

Direttore Spirituale

Presti l'opera sua per l'incremento della pietà in unione al Rettore, che lo presenterà al Vescovo per la Missione.

Il Cassiere.

Tenga esatto conto dell'amministrazione temporale, riportando ogni mese i parziali giornali nel suo libro e rappresentando questo ogni 3 Mesi al Superiore.

L'Economo.

Abbia cura delle spese giornaliere e comuni del vitto e del vestito dipendentemente dal Rettore, tenga cura dei mobili, dei panni, della biancheria, delle stoviglie e d'ogni altra masserizia di Casa.

I Custodi

Siano almeno due quando più non ne richiegga l'ampiezza futura dello Stabilimento Normano co' giovani per vigilarli. Gli sveglino la mattina. Li assistano nel far pulizia, e negli esercizj della pietà. Gli consegnino alli Maestri delle scuole. Li sorveglino al pranzo, alla ricreazione al passeggio. Li conducano e riconducano, quando debbono sortire senza il maestro l'officina, ma solo dietro ordine del Superiore. Attendano all'ordine e mondezza di tutta la casa, invigilando che i giovani cui tocca per turno facciano il loro dovere in proposito.

I Maestri d'Officina.

Saranno pagati a giornata. Riceveranno le commissioni, provvederanno i materiali, fisseranno,

22

i prezzi dei lavori. Terranno di tutto ciò registro da rassegnarsi al Cassiere.

Addestreranno i giovani con grande premura nell'arte, vigileranno sulla morale condotta dei medesimi, mentre sono nell'officina, notificando tutto al superiore. Saranno responsabili del più picciolo disordine sia meccanico sia morale.

Maestri di Scuola.

Sieno possibilmente ecclesiastici, ed insegnino secondo i metodi normali e dipendano dal Rettore.

Il Rettore, lo Economo ed i Custodi sieno domestici, gli altri solo quando sia possibile. In ispecie i Maestri d'Officina.

17) In quanto ad aver sott'occhio più minute regole disciplinari, veggasi in fine del Regolamento dell'Istituto del Can: Pavoni di Brescia.

L